

Schede tecniche per la coltivazione e la cura delle piante da giardino

SCHEDA N.180

Myrtus communis (Myrtaceae) Asia, Regioni mediterranee, Italia – Mirto, Mortella

(Categoria delle legnose arbustive)



Myrtus communis



Particolare del fiore



Particolare dei frutti e delle foglie

Arbusto o alberetto sempreverde da fiore e da fogliame aromatico. Non coltivabile all'aperto nelle località ad inverni molto rigidi (la pianta muore a circa 10-12°C, sotto zero). Adatto alle località litoranee per la sua resistenza alla salsedine.

- Terreno: grande adattabilità, purché permeabili (pH 6,5-7,5).
- Esposizione: sole, ma si presta anche alla mezz'ombra nelle località più calde.
- Propagazione: per seme (accuratamente liberato dalla polpa) in autunno; per talee semilegnose in estate (preferibilmente sotto vetro); per polloni e per innesto a marza.
- Altezza: m 2-3. Portamento cespitoso, eretto nell'età giovanile, più espanso da adulto.
- Distanza d'impianto: m 1,50-2,50.
- Fioritura: i fiori, bianchi, caratterizzati da un gran numero di stami, sbocciano da giugno ad agosto, seguiti, in autunno, da frutti ovoidali, blu-nerastri
- Varietà ed altre specie: la varietà '*Tarentina*' è più compatta della specie tipica, con fiori e foglie più piccoli; la varietà '*Romana*', possiede grandi foglie ovalacute (reperibile specialmente nelle macchie e quindi con maggiore adattamento all'ombra). Numerose altre forme, fra cui una a frutti bianchi ('*Leucocarpa*'), e qualche altra specie americana o australiana, hanno rarissimo impiego da noi.
- Potatura: suscettibile di potature, anche di sagomatura. Eventuali interventi di potatura per questa pianta, da effettuarsi comunque in marzo, si limitano al taglio alla base dei rami disordinati e di quelli danneggiati dal freddo.
- Malattie: tra le malattie provocate dai funghi, abbiamo: *Maculatura fogliare*, *Peronospora*, *Oidio* (o *Mal Bianco*), che causano macchie, disseccamenti e caduta delle foglie. Inoltre *Marciumi radicali*, dovuti ad eccesso di acqua. Tra gli insetti che attaccano il Mirto si hanno: *Afidi* (o *Pidocchi*), *Cocciniglie*, *Ragnetti rossi*, *Bruchi* (larve di *Lepidotteri* mangiatrici di foglie e steli), che oltre a provocare indebolimento della pianta, possono portare, depositati sui loro escrementi appiccicaticci, anche il fungo della *Muffa nera* (*Fumaggine*).
- Impiego: per gruppi, per siepi libere o sagomate, per pendii assolati o sottoboschi chiari, per vasi e per fronda recisa.

Curiosità e note aggiuntive

Il nome deriva dal greco *myrtos* (*mirto*). Secondo alcuni il nome ricorderebbe *Myrsine*, favolosa fanciulla attica che, uccisa da un invidioso giovane da lei vinto in una gara di giochi ginnici, fu da Pallade Atena, dea greca della saggezza, trasformata in mirto. I Romani usavano questa pianta per le offerte propiziatorie, alle Calende di Aprile, e i generali che si erano distinti in battaglia, invece del trionfo ricevevano l'ovazione e, tra gli altri onori, venivano coronati di mirto. Più tardi esso divenne l'albero propiziatorio per la casa dei giovani sposi e quindi pianta tipica delle feste nuziali romane. Gli speziali, un tempo, ricavavano dal mirto un'acqua distillata detta '*acqua d'angelo*' o '*acqua angelica*', che veniva usata come cosmetico. Lo scrittore e poeta Johann Wolfgang von Goethe (1749 – 1832) parlò del mirto come uno dei simboli della natura mediterranea; gli antichi Egiziani adornavano chiome e vesti con i suoi fiori profumati; per gli Ebrei esso era simbolo di pace, ed infatti l'Angelo che apparve a Zaccaria era circondato di mirto. Nella mitologia greca, infine, il mirto era sacro ad Afrodite e significava in genere l'amore e la bellezza; pare, infatti, che la stessa dea, appena uscita dalle spume del mare, si sia nascosta in un boschetto di mirto in attesa che le Grazie la rivestissero.



Myrtus communis 'Tarentina' (frutti blu-nerasti)



Myrtus communis 'Leucocarpa' (frutti bianchi)